

*Gesù inaugura il Regno*¹

(Mc 1, 14-20)

III Domenica T.O. - Anno B

Mc 1, 14-20

¹⁴Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, ¹⁵e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo».

¹⁶Passando lungo il mare di Galilea, vide Simone e Andrea, fratello di Simone, mentre gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. ¹⁷Gesù disse loro: «Venite dietro a me, vi farò diventare pescatori di uomini». ¹⁸E subito lasciarono le reti e lo seguirono. ¹⁹Andando un poco oltre, vide Giacomo, figlio di Zebedèo, e Giovanni suo fratello, mentre anch'essi nella barca riparavano le reti. ²⁰E subito li chiamò. Ed essi lasciarono il loro padre Zebedèo nella barca con i garzoni e andarono dietro a lui.

BREVE CONTESTUALIZZAZIONE E SPIEGAZIONE

Il Vangelo di Marco inizia con l'annuncio del Battista e poi con il Battesimo di Gesù al Giordano per significare che siamo di fronte al compimento delle promesse. Ed è Gesù stesso che annuncia il Regno. Per Marco quindi la rivelazione si fonda tutta qui: nell'Annuncio del Regno.

Quattro sono i temi del suo annuncio:

- due riguardano la proposta del Signore (il tempo è compiuto, il Regno è già in mezzo a noi)
- e due riguardano la risposta degli uomini (convertitevi, credete al Vangelo).

Quel Regno di Dio, che i profeti avevano annunciato, ora è tra noi; è finito il tempo dell'attesa, si tratta di appelli urgenti, perché il tempo che ci resta si è fatto breve.

Convertitevi e credete al Vangelo. Convincere oggi i cristiani che la conversione conduce alla gioia è difficile. Gesù invece associa la buona novella alla conversione. La conversione di cui parliamo è un incontro e non un esame di coscienza, è una festa e non una tristezza, è un abbraccio e non una sentenza. Invece di "rientrare in se stessi" e fare l'inventario delle proprie colpe, occorre "uscire da se stessi" e rivolgersi a Dio, per scoprire fino a che punto ignoravamo l'amore, la gioia, il perdono. La buona novella è che i peccati "sono" perdonati; non è detto che

¹ Il commento è stato realizzato estrapolando brani da:

F. GALEONE *Dice lo stolto: Signore non ho tempo* da un commento del 21.01.2018;

A. BRIGNOLI, *È l'ora di cambiare* da un commento del 21.01.2018.

“saranno” perdonati a quella o a quell’altra condizione. È fatta subito la pace, il castigo non segue la colpa.

Abbiamo sacralizzato il giudice e il giudizio, invece di divinizzare la misericordia e il perdono. Gesù ha passato la vita in questo compito: fare dell’ingiusto un giusto, del peccatore un santo, della prostituta Maddalena una santa Maddalena, delle nostre odiose colpe felici ricordi. Ha liberato Zaccheo dalla sua avidità, la Maddalena dai suoi amanti, Matteo dal suo odioso mestiere; il suo amore gratuito e meraviglioso ha fatto risorgere in ognuno ciò che tutte le giustizie di questo mondo avrebbero soffocato per sempre!

SPUNTI PER LA MEDITAZIONE E L’ATTUALIZZAZIONE

È dura, cambiare la nostra mentalità... Siamo persone che in genere, una volta trovato il proprio assetto, non hanno molta predisposizione a cambiare e diveniamo abitudinari.

Non fa parte del nostro DNA cambiare con facilità. E sì che noi non siamo mai gli stessi del giorno prima. Eppure, chiederci di cambiare qualcosa su cui ci sentiamo ben saldi e assodati, è veramente una fatica, anche perché abbiamo una sacrosanta esigenza di stabilità, ma poi, molto spesso, cadiamo in quella sorta di immobilismo che impantana la nostra vita.

Gesù, questa fatica, l’ha capita da subito, sin dall’inizio della sua missione: e le parole parlano chiaro e suonano da programma della sua missione nel mondo: Il tempo è compiuto e il Regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo.

Per chi aspettava la salvezza d’Israele, è finito il tempo dell’attesa, è il momento di iniziare a costruire il Regno di Dio, la cui realizzazione è vicina. In pratica, non c’è più tempo da perdere: bisogna mettersi al lavoro per costruire il Regno di Dio. Come? Ma la condizione necessaria per accogliere il Vangelo e iniziare a costruire il Regno è una sola: convertirsi.

Gesù sa bene che la conversione non può significare smettere di fare i cattivi e iniziare a fare i bravi: è qualcosa di più realistico, ma anche di tremendamente più impegnativo. Conversione significa proprio ciò che dicevamo all’inizio: cambiare mentalità, cambiare innanzitutto modo di pensare e di vedere le cose e le persone, cambiare modo di giudicare. Solo allora, forse e di conseguenza, riusciremo anche a cambiare i nostri comportamenti. Ma prima di tutto occorre cambiare la testa.

Credere che il Vangelo fa nuove tutte le cose e che quindi ci costringe a cambiare mentalità vuole dire accettare che, d’ora in poi, un Maestro non scelga i suoi discepoli tra gli alunni più meritevoli di una scuola rabbinica, ma li prenda dalle rive di un lago mentre svolgono il loro umile mestiere di pescatori, vuol dire accettare di iniziare il cammino dalla Galilea, dalla zona più sperduta, più caotica e con la fede più imbastardita di tutto il Regno d’Israele.

Troppo comodo, un Dio che sceglie per sé i migliori, che li coccola al calduccio di un tempio o di una chiesa e che insegna loro a lavorare onestamente, sì, ma solo per badare a se stessi. Il Dio di Gesù Cristo sceglie gli ultimi, li porta nelle periferie del mondo, e insegna loro a pensare prima di tutto agli altri, tirando fuori gli uomini e le donne del loro tempo dal mare burrascoso della loro vita. Accettare un Dio così vuole dire cambiare completamente la mentalità.

☑ NOTE PER UNA GRIGLIA DI LETTURA

Camminando... vide... chiamò (vv.16-20): è la vocazione che avviene mentre si sta lavorando. Gesù è *in cammino*: è la concretezza della visita di Dio nella nostra vita, nelle nostre case ed occupazioni.

Da parte di Gesù c'è uno sguardo: "Vide" è osservare con intenzionalità e c'è un invito: nel mondo antico, i discepoli sceglievano il maestro; qui è Gesù che chiama, gratuitamente; non è il discepolo che cattura il maestro, ma Gesù attira a sé il discepolo; se io mi decido per lui, è perché Cristo mi ha già lanciato un invito; Gesù *chiama*: irrompe nella nostra vita, chiede obbedienza incondizionata e rottura radicale con il proprio passato (il giovane ricco?).

E subito: anche se non avevano compreso fino in fondo le esigenze della chiamata divina, non hanno esitato a lasciare tutto, famiglia e lavoro, per seguire il Maestro di Nazaret: si sono fidati di Gesù ed hanno aderito perfettamente alla sua chiamata, senza indugio. Il Regno non è mai qualcosa di individuale e di privato, ma riguarda le speranze dei credenti nel Signore, che ha agito nel passato, agisce nel presente e agirà nel futuro.

Lo seguirono: l'accento non va posto sul lasciare ma sul seguire. Il discepolo non è uno che ha abbandonato, perso, fallito ... ma uno che ha trovato Qualcuno; la perdita viene assorbita dal guadagno. Il discepolo deve lasciarsi fare. "Io vi farò diventare pescatori di uomini"; il primo mestiere, pescatori di pesci, lo sanno bene; il secondo lo impareranno alla scuola di Gesù.

UNA RIFLESSIONE DI DON ORESTE BENZI

E subito li chiamò (Mc 1,20) ²

Ogni chiamata crea una relazione tra chi chiama e chi è chiamato. La fede non è altro che questa relazione che inizia da Colui che chiama e che prosegue in una risposta di Colui che è chiamato. È lo Spirito Santo che ci precede e suscita in noi la fede, la chiamata a vivere in Lui. E l'apertura allo Spirito Santo è il gusto della vita, è la gioia senza fine, è uscire da una logica umana per entrare in disegni ben più grandi e diversi che il Signore ci dona. Il Santo è colui che dà mano libera allo Spirito Santo

² O. BENZI, *Pane Quotidiano* Gennaio-Febbraio 2021, Commento al Vangelo de 24.01.2021.

e vive la vita nello Spirito, la spiritualità che il Signore gli ha dato. Date mano libera allo Spirito Santo!

Preghiamo il Signore “cuore a cuore”

*O Verbo eterno,
Parola del mio Dio,
voglio passare la mia vita ad ascoltarvi,
voglio farmi tutta docilità
per imparare tutto da Voi.*

(Suor Elisabetta della Trinità)